

17



Le tre settimane vissute in Italia sono state per me un grande abbraccio. Che ho voluto subito donare appena ritornato ad Abol e a Pokong.

Sono state settimane molto piene e impegnative, ricche di incontri e di scambi di affetto.

Purtroppo non ho potuto incontrare tutti quanti avrei voluto, ma il tempo era quello che era. Qualcuno sarà rimasto sicuramente deluso, qualche parrocchia sarà rimasta perplessa di fronte ad una agenda così piena ancora prima di partire per l'Italia. Me ne scuso. Ma spero che sarà possibile rimediare in un mio prossimo rientro a Mantova.

Anzitutto ringrazio il Signore per il tempo, seppur breve, dedicato alla mia famiglia, a mia sorella e a mio fratello, ai miei cugini, zii e parenti tutti. Ho iniziato con loro la cena del giorno di arrivo e con loro ho terminato prima di ripartire. Inoltre mio fratello e mio cognato mi hanno fatto spesso da "autisti", non avendo più in Italia una macchina, scorrazzandomi da una parte all'altra della diocesi e a fare quelle spese di cui avevo bisogno. L'importanza che ha in Africa il "clan familiare" mi ha portato a dare

sempre più importanza al "mio" clan. Non ho potuto dimenticare nella messa celebrata al mio paese nativo (Bancole) mio zio Marcello defunto mentre ero in Etiopia e non ho potuto non fare almeno un salto di cinque minuti da mio zio Carlo a Volta Mantovana, allettato. Infine ho raggiunto in Piemonte mio nipote frate, Gabriele, prima di raggiungere Malpensa per prendere l'aereo per l'Etiopia. La cena di parentado è stata molto affettuosa e nell'incontro precedente ho raccontato con immagini e filmati dove vivo per rassicurare tutti sul mio "star bene" sempre soggetto a dubbi. Sì, perché tutti pensano sempre che io non dica mai veramente come sto e minimizzi le situazioni di difficoltà.

Devo inoltre ringraziare don Luigi e don Marco di Sant'Antonio che mi hanno ospitato e con i quali ho condiviso "camomille" serali quando ritornavo a casa e li trovavo piacevolmente insieme a raccontarsi la giornata.

Ringrazio il Vescovo Marco che mi ha incontrato e mi ha incoraggiato, promettendo una sua venuta nel prossimo autunno con qualche "pellegrino" in terra d'Africa.

ABØL NEWS

vuoi tenerti in contatto? scrivi a mission.abol@gmail.com
o manda messaggio WhatsApp al +251 966203567
e riceverai Abol News

Scambiamoci! attendo vostre lettere di riflessioni, osservazioni ...

Comincio con il raccontare un bell'incontro con le suore **Clarisse di San Silvestro**. Abbiamo celebrato la Messa e poi hanno voluto sapere tante cose sulla mia vita. So della loro costante preghiera per la chiesa mantovana e anche per quella di Gambella. La loro "missione" è un po' strana, perché non vanno "fisicamente" verso gli altri, ma lo fanno con la preghiera, con il cuore, con l'affidarci a Dio Padre. Ricordo un incontro con il mio parroco don Antonio Salvato quando ero seminarista, il quale alla domanda "che senso ha la vita di clausura? non è meglio che le suore si dedichino ad aiutare gli altri?" rispose in modo a mio parere convincente: "Quando tu hai qualcosa che non va, occorre qualcuno che vada a dirlo a tuo padre e a tua madre. Così fanno le suore di clausura: non vengono ad aiutare te direttamente, ma vanno a dirlo a tuo Padre che sa fare molte più cose". E credo sia proprio vero. Ricordo anche che in una casa in Brasile, in un mio viaggio a incontrare i sacerdoti mantovani missionari, trovai scritto appeso al muro: "Non andare a Dio dicendogli che hai un grande problema, ma va dal tuo problema e digli che hai un grande Dio!".

E aggiungo a questo punto don **Daniele Sarzi Sartori**. E' un giovane sacerdote originario di Montanara di Curtatone, diventato missionario saveriano e poi del ramo maschile delle Suore di Madre Teresa di Calcutta (più conosciute del ramo maschile). L'ho conosciuto quando ero parroco a Montanara e l'ho da sempre apprezzato per la sua semplicità e profondità. Dopo aver fatto diversi anni in Giappone, ha voluto impegnarsi concretamente per gli ultimi ora nelle Filippine. E' per il momento in Italia per la situazione di salute della sua famiglia: speriamo possa risolversi e permettergli di ritornare al suo servizio missionario. Anche se non ha senso andare da quelli lontani se non sappiamo prenderci a cura di quelli vicini a noi. Non abbiamo avuto molto tempo per stare insieme e scambiarci esperienze, ma spero un giorno di poterlo magari raggiungere laddove opera.



Scambiamoci! attendo vostre lettere di riflessioni, osservazioni ...



E' giunto il momento di parlare delle comunità parrocchiali incontrate. Mi scuso da subito se non ho foto di tutte le comunità incontrate, ma aspetto eventuali foto che possano colmare questa lacuna.

Parto dalle comunità dell'Unità Pastorale di Curtatone di cui ero parroco prima di partire per l'Etiopia. E' sempre bello "tornare a casa", laddove hai camminato per diversi anni con persone che ti vogliono bene e ti stimano in modo immutato nel tempo e anche a distanza.

Ringrazio don Cristian, don Giuliano e don Stefano e il diacono Aristide per l'immutata disponibilità a farmi incontrare queste comunità. Qui gli abbracci sono stati veramente tanti.

Oltre al momento della Messa e del momento conviviale successivo, ho potuto incontrare gruppi vari di persone, quali il noviziato e clan del Montanara 1 e del Mantova 3 - Buscoldo, la Comunità Capi di questi tre gruppi, i genitori e i ragazzi di

prima media con il branco del Montanara 1.

Inoltre ho incontrato il Gruppo Missionario Padre Tullio Favali che da sempre mi sostiene e continua a farsi in quattro per Abol e l'Etiopia, oltre che per altre missioni a cui è legato storicamente e oltre a prendersi a cuore della carità nel territorio di Curtatone.



Scambiamoci! attendo vostre lettere di riflessioni, osservazioni ...



Di queste comunità ho inoltre incontrato gruppi di amici: i **"vecchi" animatori**, cresciuti inizialmente con don Giuseppe Bergamaschi e poi con me, il **gruppo delle "pite"** (non si offendano per averle citate in questo modo, ma è quello più affettuoso e storico!), i **gruppi famiglie dell'Unità Pastorale** (giovani, meno giovani e uno appena nato), **gruppi famiglie informali** legati da amicizia profonda, **famiglie storiche** di Curtatone che hanno ucciso il maiale secondo tradizione invitando il "prete" ... Non ho mancato a visitare i bar delle varie parrocchie per la colazione, incontrando tante persone casualmente, come facevo quando abitato lì.

E ovunque andavo abbracci, domande sull'Africa, sulla mia esperienza e, di rimando, aggiornamenti sulla situazione della vita qui in Italia. La cosa che mi è sempre piaciuta è che, anche se il contatto diretto e continuo si è interrotto ormai quasi tre anni fa, quando ci si ritrova si ricomincia da quando ci si è interrotti, come se fosse ieri. Di questo non ringrazierò mai abbastanza il Signore: non sono stato solo un prete, ma anche un amico. Non avendo altro spazio di tempo, la comunità capi dell'Unità Pastorale di Curtatone si è aggregata all'incontro che ho tenuto in **Seminario**: è stata l'occasione per sollecitare l'apertura del cuore dei futuri preti mantovani alla missione e per suscitare nei giovani scout una ministerialità laicale aperta a 360 gradi sul mondo. Come Chiesa mantovana saremo davvero morti se ci chiudessimo nel nostro piccolo e nel nostro bisogno particolare: diventa vero il paradosso evangelico che più si dà e più si ha, non il viceversa.



Scambiamoci! attendo vostre lettere di riflessioni, osservazioni ...



Altra comunità parrocchiale a cui ho dedicato spazio e tempo è **San Pio X in Mantova**. Lì ho vissuto undici anni della mia vita come curato e ho tanti legami, non ultimo con **don Nicola Gardusi** che è di Bancole come me e che conosco fin da bambino, e con **don Roberto Rezzaghi**, il parroco, che mi ha seguito nella mia scelta vocazione e nel mio ingresso in seminario. Mi ha fatto piacere anche conoscere **don Matteo Sisti**, diacono e prossimo prete.

E' stato molto piacevole l'incontro del pomeriggio in un affollato teatro, la celebrazione della Messa, la condivisione della cena, un ulteriore incontro ricco di domande.

Ho trovato tanta curiosità, tanta voglia di partecipare, di sapere, di rendersi conto di come si vive in Etiopia, di quanti aspetti problematici ci sono ma anche di quante cose belle e buone.

Il legame personale è ovviamente molto forte anche se questa comunità parrocchiale già si stava impegnando concretamente per la missione in Etiopia avendo un legame con don Matteo Pinotti che pure è stato curato in San Pio X.

Mercatino missionario, gruppo missionario, gruppo giovani famiglie, gruppo "famiglie carbonare", gruppo scout (incontrato anche in una sera a parte) si sono stretti in un grande abbraccio contagioso.

Alcuni giovani di questa comunità hanno già programmato di venire ad Abol la prossima primavera ed estate: benvenuti!



Scambiamoci! attendo vostre lettere di riflessioni, osservazioni ...

Andando a ritroso nel tempo della mia vita sacerdotale, i primi cinque anni li ho vissuti a **Sermide**.

Non sono riuscito ad incontrare la comunità parrocchiale, ma solo un gruppo di famiglie una domenica pomeriggio. Amici che hanno fatto una scelta particolare: invece di ritrovarsi sempre al ristorante o in pizzeria per passare la serata piacevolmente insieme, si ritrovano in una delle loro case dove la famiglia ospitante prepara qualcosa da condividere mentre le altre raccolgono il denaro che avrebbero speso per mangiare fuori per devolverlo in beneficenza. Hanno pensato anche ad Abol e così hanno voluto consegnarmi questo loro contributo, raccontandomi come la loro amicizia nata in parrocchia sia così aumentata e abbia acquisito ancora più significato.

Talvolta, anche piccole scelte possono cambiare il nostro stile di vita e essere più attenti agli altri. Sono comunque coppie impegnate in parrocchia in diversi settori della pastorale, ma hanno voluto aggiungere un "di più" alla loro amicizia e alla loro appartenenza ecclesiale.

Iniziamo poi con le comunità parrocchiali nelle quali non ho vissuto come sacerdote. Il fatto che molte mi abbiano contattato mi ha fatto capire che non sono ad Abol sostenuto soltanto dalle comunità dove ho vissuto, ma



sono davvero un prete diocesano mandato da una diocesi.

Comincio col citare le parrocchie dove ho celebrato l'Eucarestia domenicale e dove poi mi sono fermato a raccontare l'esperienza di Abol: **Castellucchio, Ostiglia, Roverbella, Bancole, Sustinente, Canneto sull'Oglio**.

Durante la settimana ho inoltre incontrato la comunità parrocchiale di **Castiglione delle Stiviere, di Suzzara Sacra Famiglia e Brusatasso, di Ognissanti e S. Egidio in Mantova, di Sant'Antonio di Porto Mantovano**. In diverse di queste parrocchie è attivo un gruppo missionario che sensibilizza le comunità alla "scambio" con le chiese di prima evangelizzazione.

Ovunque ho incontrato curiosità, apprezzamento, stupore di fronte alle immagini che proiettavo e agli esempi che raccontavo. Ho cercato di esprimere cosa porto in Etiopia dell'esperienza che ho maturato in diocesi a Mantova, e come la chiesa di Abol può provocarci e interrogarci riguardo la nostra esperienza di chiesa mantovana. Tutte queste comunità si sono già impegnate a sostenere economicamente la missione di Abol e grazie ad Abol news e alla mia venuta in Italia hanno potuto scoprire che non si tratta solo di aiuto economico ma di entrare in relazione con un'altra chiesa e con il vissuto di altre persone e realtà.



Scambiamoci! attendo vostre lettere di riflessioni, osservazioni ...

Ho anche incontrato il gruppo diocesano delle **coppie separate, divorziate e risposate**, raccontando loro come la situazione in Africa sia ancora più complessa rispetto a quella italiana, visto che le tribù con cui vivo sono poligame, le famiglie sono più che allargate, le situazioni complicate e "irregolari" sono la norma. Cosa voglia dire portare il Vangelo della famiglia a Gambella credo sia tutto ancora da inventare. Anche il celibato dei preti non è assolutamente capito tanto che continuano a chiedermi quando porto in Etiopia mia moglie e i miei figli!

Da ultimo, ma non ultimo di importanza, racconto dell'incontro con il Centro Diocesano Missionario. In quella occasione ho potuto entrare in contatto con il **gruppo missionario degli Angeli, di Villapoma, di Bagnolo San Vito, Quistello**, oltre che dei gruppi missionari delle parrocchie che ho già citato perché visitate.

In questo incontro, oltre ad avere raccontato quanto vissuto in questi due anni di permanenza ad Abol, ho sollevato una questione di "metodo": come singolo prete, sono un segno della chiesa mantovana in Etiopia? Non lo è di più una piccola comunità fatta da uno o due preti, da qualche laico sposato o non, magari da uno o due religiosi o religiose ... che insieme vivono e testimoniano un segno di chiesa mantovana che va in missione?

La visita di tante persone lo scorso anno è stata certamente significativa, ma una presenza stabile di una piccola comunità credo possano raccontare con più forza alla gente di Abol cosa significa essere chiesa, come anche loro un giorno possano prendersi cura di altre comunità e diventare a loro volta missionari. Ad Abol c'è ancora tanto da fare, ma è una chiesa estremamente giovane.

E, a proposito di chiesa giovane, abituato a celebrare in una chiesa con prevalenza di bambini e ragazzi, mi sono sentito davvero smarrito a Mantova, dove le chiese erano davvero povere di giovani: quale futuro allora può avere la nostra chiesa? e il futuro a Mantova non sarà davvero dato da chiese giovani che verranno a testimoniare il loro essere comunità e la loro freschezza di fede?

Viene spontaneo allora

l'appello a giovani e meno giovani che sentono nel cuore una domanda forte: "Signore, come posso servire la tua Chiesa?" Ed è possibile rispondere con il coraggio di non chiuderci nei nostri bisogni e nella nostra pretesa di autosufficienza ("la missione adesso è qui, perché andare in Africa?"), ma vivendo con generosità lo slancio della fede: "Signore, manda me". Anche ad Abol, Gambella, Etiopia.

Il mio ritorno in Africa è stato preceduto dalla celebrazione al Santuario della Madonna delle Grazie. Da questo luogo mariano sono sempre partito pellegrino a piedi quando sono diventato parroco a Montanara, poi a San Silvestro, poi a Levata, e quando ho ricevuto il mandato per la missione in Etiopia. Da questo luogo a me tanto caro sono partito ricevendo l'abbraccio di tanta gente che, pur essendo un giorno feriale, ha voluto accompagnarmi nel mio cammino. Non sono davvero da solo ad Abol, anche se adesso lo sono un po' di più perché don Matteo Pinotti è tornato definitivamente in servizio a Mantova.

E ad Abol cosa ho trovato? Tutto a posto! Temevo il peggio, era la prima volta che andavo via per tanto tempo. Invece le pecore c'erano, il compound era in ordine, la scuola era ripresa, le celebrazioni domenicali c'erano state, i lavoratori hanno fatto il loro dovere ... Grazie!



Scambiamoci! Let us share!

Tre giorni li ho dedicati ad andare in **Inghilterra** nelle parrocchie dove ho studiato inglese per tre mesi prima di partire per l'Etiopia. Ero ospitato a Sawston da Father John, un prete vietnamita "scappato" nel Regno Unito per l'allora situazione particolare della sua patria e poi ivi diventato prete. Con lui ho trovato quest'anno un giovane seminarista che stava facendo un anno di esperienza pastorale.

La comunità di Sawston (periferia di Cambridge) e di Cambourne mi hanno voluto a tutti i costi da loro per raccontare quanto sto facendo ad Abol. Abbiamo mantenuto i contatti e una ridotta edizione di Abol news esce anche in versione inglese per loro, grazie anche all'aiuto di una famiglia amica italiana per la traduzione.

Queste comunità che ho incontrato nelle due sere di permanenza inglese, hanno deciso di sostenere economicamente la missione di Abol, garantendo 5000 sterline all'anno per tre anni; si sono poi impegnate a inviare almeno due adulti quest'anno a vedere di persona la missione; infine si sono impegnate a mandare due giovani questa estate per insegnare inglese nella sessione estiva della nostra scuola.

Devo dire che hanno preso molto sul serio la missione e hanno saputo darsi obiettivi molto concreti e nello stesso tempo ambiziosi.

Oltre ad avere incontrati amici, giovani e meno giovani, è stata una ulteriore occasione per scoprire come non so per niente l'inglese (ma ne ero convinto già da prima e l'Africa non ha aiutato a migliorare la situazione!), ma anche per scoprire come l'Inghilterra sia un'altra terra di missione, dove la chiesa cattolica è minoranza come in Etiopia, dove però le comunità cattoliche sono in crescita a scapito della chiesa anglicana molto invecchiata e a



scapito delle chiese protestanti che si dividono sempre più tra di loro non avendo un punto di riferimento comune. Questa realtà è molto simile a quella etiopica, per cui confrontarmi con loro mi è stato particolarmente prezioso.

La società inglese è già multiculturale e si sta confrontando con la convivenza e con l'integrazione da molti più anni rispetto all'Italia ed è metro di confronto utile per la situazione etiopica.

NUOVO POZZO NELLA ZONA DI LARE

Don Matteo Pinotti, da pochi giorni ritornato definitivamente in Italia, aveva già iniziato un progetto di costruzione di un pozzo con pompa manuale nella zona di Lare dove operava come parroco. Questo progetto ora è in carico al nuovo parroco, don Filippo, e mi è stato chiesto di seguire i lavori visto che sarà la chiesa mantovana a sostenere il costo di questo progetto.

Si tratta di tre villaggi lungo il fiume che vivono solo dell'acqua del fiume stesso. Il problema non è tanto l'inquinamento chimico, quanto quello animale: al fiume vanno tutti gli animali ad abbeverarsi, comprese le mandrie di proprietà dei villaggi stessi. Pertanto si è pensato di scavare un pozzo per dare a questi tre villaggi acqua potabile sicura. Per lavarsi, per l'acqua non potabile, possono continuare ad utilizzare il fiume come hanno sempre fatto.

Si tratta di popolazione "nuer", come quella che abita a Lare. Si spostano con il crescere e decrescere del fiume stesso: quando il fiume esonda nella stagione delle piogge si spostano verso la città, quando è stagione secca e il fiume si ritrae lo seguono con le mandrie. E' chiaro che la terra attorno è molto fertile e dà mangiare per il bestiame e per le persone stesse.

La loro vita è molto semplice, legata alla natura e al suo ciclo. Tanti bambini, curiosi e timidi allo stesso tempo nei confronti di noi bianchi che arriviamo con le macchine. Certo non vivono nella ricchezza e nell'abbondanza, ma latte e polenta di mais normalmente non mancano.

Vi terrò ovviamente aggiornati sul prosieguo di questo progetto.



PROGETTO AGRICOLO



Ho scoperto che anche ad Abol, pur essendo popolazione anuak tradizionalmente abituata alla pesca nel fiume, allevano anche qualche mucca per il latte. Così ho cominciato a comperarlo e a conoscere le famiglie che vivono di questa piccola attività agricola.

Non solo, questo mi ha incoraggiato a pensare di partire seriamente anche con un piccolo allevamento di mucche da latte, avendo anche alcune persone competenti in materia a cui potermi rivolgere.

Un mio cugino mi ha promesso di sostenere la spesa delle prime cinque mucche, e così ho pensato di cominciare a guardarmi attorno sul da farsi.

Non si tratta ovviamente di allevamento intensivo, non è nella loro mentalità, ma si può cercare di interagire e di trovare una "via" africana, rispettosa sia delle loro cultura, sia del nostro modo di fare imprenditoria.

Devo dire che il latte è proprio buono! Lo faccio ovviamente bollire, ne ricavo anche la panna per il burro. Prima viene fatto mangiare il vitellino, poi rimane mezzo litro o al massimo un litro da vendere. In diretta viene munto quando lo chiedi, andando ovviamente all'orario giusto.



PROGETTO AGRICOLO



Il sacerdote di Shebo mi ha inoltre offerto 7-8 pecore che vuole disfarsi non avendo risorse per poterle seguire. Sto cercando di contrattare il prezzo e, probabilmente, arricchirò in questo modo il mio gregge. Tra l'altro tre di queste sono incinta e molto probabilmente anche due delle mie, per cui fra non molto aumenteremo ancora di più in famiglia!

Infine, con il vicario generale delle diocesi Abba Tesfay sono in trattativa per avere a disposizione in modo esclusivo l'uso di un trattore (quello che vedete nella foto). In aggiunta alcuni strumenti minimali per partire col preparare la terra e seminare a maggio quando inizia la stagione delle piogge. Anche questa avventura sembra prendere concretezza. Questo permetterà non solo di avere un raccolto (a Dio piacendo e anche cavallette permettendo visto che forse stanno arrivando anche qui), ma di far lavorare alcune persone del villaggio e di creare una piccola economia solidale.

Non è facile con la mentalità africana e soprattutto anuak dove tutto va condiviso: temo che anche il raccolto sarà condiviso da tutti! Vedremo cosa succederà. Tentare non nuoce.



NUOVO DIACONO E NUNZIO



Sabato 22 febbraio è arrivato a Gambella il nuovo Nunzio Apostolico di Etiopia, mons. Antonio Camillieri. E' un sacerdote di origine maltese di recente ordinato vescovo da Papa Francesco. Lavorava già da anni presso la Santa Sede come diplomatico e ora è stato mandato in Etiopia.

Si è subito preso a cuore la situazione di Gambella, venendola a visitare in occasione dell'ordinazione diaconale di un giovane di Shebo (Gambella) il cui nome è Faysa e che vedete alla sinistra del vescovo nella foto. Alla destra del Vescovo invece il vicario generale, Abba Tesfay, che da cinque anni sta di fatto facendo il Vescovo, visto che mons. Angelo è da così tanto tempo in Italia in dialisi e purtroppo non potrà più ritornare in Etiopia per le sue critiche condizioni di salute.

Il nuovo Nunzio ci ha assicurato il suo massimo impegno per arrivare a darci un nuovo Vescovo nel minor tempo possibile. Dovrà preparare una terna di nomi che manderà al Papa che poi farà la sua scelta definitiva. Ovviamente, essendo nuovo, ha bisogno di



tempo per conoscere la realtà e le persone, per cui non sarà un tempo brevissimo.

Un nuovo diacono è inoltre una nuova speranza per Gambella: diventerà prete l'anno prossimo e così aumenteremo ancora un po' in famiglia. In seminario ad Addis Abeba ci sono altri cinque giovani che stanno studiando teologia, mentre una decina sono in seminario a Gambella dove stanno finendo le scuole superiori. Speriamo che tutti arrivino a destinazione.

Ogni giorno mi arrabbio e faccio arrabbiare ... anche le formiche ...

Tutto è iniziato con il prendere due o tre ragazzini per andare a raccogliere erba fresca per le pecore. Il compound della chiesa ormai è tutto secco, da troppo tempo non piove, e l'erba che c'era è sempre più scarsa e ingiallita. Così con la macchina si parte per andare a recuperare erba ancora fresca laddove c'è. Alla fine di questo servizio un pacchettino di biscotti come premio per i miei aiutanti. E il ringraziamento delle pecore che si "pappano" contente e senza fatica tanta grazia della natura.

Ma si sparge la voce che chi viene ad aiutarmi "guadagna" i biscotti. E sono stati sufficienti due giorni perché poi si spargesse la voce a tutti. Così, un giorno esco con la macchina dal "garage" all'aperto e mi ritrovo almeno 30 o 40 bambini e ragazzi, maschi e femmine, che vogliono venire con me a raccogliere l'erba. "Non è possibile", mi dico. "Come il sabato pomeriggio per andare a Pokong, anche con la storia dell'erba devo veder litigare e sopportare i musì arrabbiati di chi non ho scelto ..." Così, arrabbiato di fronte a questa complicata situazione, decido di non prendere con me nessuno, non sapendo come gestire la cosa e non volendo far torto a nessuno. "Abba Sandro kere", dico in anuak, cioè Don Sandro da solo.

Così aggiungo il luogo dove raccogliere l'erba, un po' preoccupato perché i bambini e i ragazzi mi danno sicurezza contro serpenti o altro che potrebbero esserci nell'erba ... e un po' dispiaciuto per non aver saputo gestire la cosa.

Ma, dopo pochi minuti, cominciano ad arrivare ... uno, due, tre, quattro ragazzi ... fino ad arrivare a dodici, come gli apostoli.

Correndo, sudati, ansimanti, dopo aver fatto circa un chilometro e mezzo sotto il sole delle 5 del pomeriggio.

"Non ci posso credere" comincio a dirmi. Mi hanno seguito, mi hanno raggiunto. Tutto per i biscotti, tutto per la fame. O anche per aiutarmi e starmi vicino e non lasciarmi solo.

Non nascondo che mi sono commosso. Quanto non ho ancora capito niente di questa gente, del loro cuore, del loro bisogno, del loro non arrendersi anche per piccole cose e piccoli "guadagni". Li ho abbracciati. Mi hanno aiutato e abbiamo caricato un intero cassone del fuoristrada di erba. Le pecore hanno ringraziato!

Arrivato a casa, però, con tutti loro contenti e soddisfatti, mi sono trovato il volto della delusione e dell'amarezza di coloro che non erano corsi, forse perché non ci hanno creduto, forse perché non avevano la forza per farlo, forse perché non ritenevano giusto dover correre per "meritarsi" un pacchetto di biscotti. Ma erano evidentemente delusi e arrabbiati con me che avevo detto che andavo da solo (e così è stato ma poi ho "ceduto" davanti all'arrivo di chi ha corso) e arrabbiati con i loro amici che non hanno saputo coinvolgerli e condividere. Così ho cominciato ad arrabbiarmi con me stesso.

Proprio il giorno prima mi avevano spiegato l'importanza di non fare differenze, di non fare favoritismi, di scegliere da un clan e dall'altro ... non ho scelto io chi ha corso e nemmeno gliel'ho detto.

Eppure il risultato è stato una ulteriore ferita nel loro cuore.

E nel mio.

- tredicesima puntata, continua ...



Per venire ad Abol e fare una esperienza missionaria



E' possibile sempre venire ad Abol, previo contatto via email a mission.abol@gmail.com o via telefonata whatsapp al +251 966203567

Possiamo ospitare fino al massimo due-tre persone. Preferiamo non i gruppi perché sono difficilmente gestibili per gli spostamenti e perché tendono a stare tra di loro e a non mettersi realmente in gioco.

La diocesi propone alcuni incontri per i giovani che desiderano fare una esperienza di servizio missionario. Nella locandina sottostante trovate il calendario degli incontri: è già iniziato ma è possibile ancora inserirsi.

Non solo i giovani possano ovviamente venire ad Abol: l'unica cosa è avere spirito di adattamento e voglia di mettersi in discussione. Certo non è una vacanza.

Non sono invece accolti minorenni, a meno che siano accompagnati dai genitori.

E' richiesta la vaccinazione per la febbre gialla e la profilassi contro la malaria. Serve il passaporto regolare e il permesso di ingresso turistico in Etiopia (VISA) che si può effettuare anche in internet senza andare in ambasciata etiopica a Roma.

La situazione è tranquilla, anche se, come in ogni parte di Africa, può sempre surriscaldarsi per tanti motivi. Abol è comunque un villaggio tranquillo, a quasi 20 km dalla città grande, Gambella, e circa 40 dall'aeroporto.

Tante paure e insicurezze accompagnano le persone che vogliono fare una esperienza di missione, le stesse che ho avuto io. E' normale ed è bene averle, anche perché non bisogna prendere sotto gamba certe situazioni. Ma nemmeno questo deve frenare la disponibilità ad una esperienza missionaria.

Attenzione: non si viene in missione pensando cosa si può fare, ma anzitutto per ascoltare e per condividere.

 Centro Missionario Diocesano di Mantova

GIOVANI IN MISSIONE 2020

Nuovi stili di viaggio



Sei interessato a fare un'esperienza breve in Missione?

- 16 febbraio - ore 9-17 - S. Antonio: Attratti e inviati
- 1 marzo - ore 9-17 - Villa Poma: Apri il libro della Missione
- 22 marzo - ore 9-17 - Roncoferraro: Quando "l'altro" siamo noi
- 18-19 aprile - dalle ore 16 di sabato alle ore 17 di domenica - Castiglione delle Stiviere: Andata e ritorno
- 30 maggio - ore 21 - Veglia di Pentecoste

La proposta è rivolta a giovani maggiorenni disposti a vivere un tempo di servizio nella semplicità ed essenzialità.

E' richiesta la frequenza agli incontri di preparazione al viaggio. Le destinazioni, i costi e le modalità saranno illustrati durante gli incontri.

Iscrizioni entro il 12 gennaio 2020

Info: missioni@diocesidimantova.it
Tel. 0376 402263 • lunedì - mercoledì - venerdì - ore 9,30-12,30



per venire in Etiopia
e fare una esperienza unica
di ascolto e servizio

mission.abol@gmail.com



Cosa costa la missione di Abol in un anno

3 insegnanti	3600 €
2 assistenti insegnanti	1600 €
2 guardie	1700 €
3 animatori oratorio	2000 €
1 responsabile del compound	1200 €
1 catechista	480 €
1 bidella	800 €
merenda degli studenti e estate	5000 €
luce elettrica	100 €
benzina generatore e macchina	1000 €
spese casa e mangiare *	2000 €
materiale pulizia e manutenzione	200 €
pulizia compound Abol	2000 €
contributi in materiale scolastico, magliette, mutande, pronto soccorso, spese ospedaliere, ...	2000 €
	23680 €

* molte cose arrivano dall'Italia portate dai
vari ospiti: formaggi, salumi, sughi pronti, ...
offerti generosamente da diverse persone

Cosa costa la missione di Pokong in un anno

1 insegnante	1200 €
2 assistenti insegnanti **	1600 €
merenda degli studenti	1200 €
materiale scolastico	200 €
pulizia del compound	400 €

** un assistente insegnante è anche guardia del
compound e catechista

Grazie!

Per la grande generosità che ho trovato da
parte di tantissime persone e da parte delle
comunità parrocchiali che ho visitato in Italia. Ho
raccolto circa 20.000 euro, un bel tesoretto per il
progetto agricolo!!

Non ero venuto in Italia per raccogliere soldi,
come in genere si pensa di fronte ai missionari,
ma sono arrivati di loro, e fanno comunque
piacere perché permettono di progettare
sempre più in grande e soprattutto sempre più
in lungo nel tempo.

Vi terrò ovviamente aggiornati sulle spese
sostenute e sui progetti.

Chiedo la cortesia di specificare, nella
donazione, chi la effettua, non tanto per darvi
pubblicità, ma per potervi ringraziare e
rassicurare dell'avvenuto ricevimento. Spesso ci
sono persone che indicano il nome ma che non
conosco e che non so come raggiungere. Basta
una email o un numero telefonico.

Voglio inoltre rassicurare che sia il canale
della Curia che il canale del Gruppo Missionario
di Curtatone sono sicuri. Posso anche fornirvi il
numero di conto corrente della missione di Abol
in Etiopia, ma non vale la pena trasferire denaro
direttamente in Etiopia visti gli alti costi di
trasferimento. Meglio è raccogliere le donazioni
e ogni tanto, in base anche alle necessità,
avviare il trasferimento.

Che il Signore benedica tutti i benefattori e vi
faccia sempre scoprire la gioia nel dare più che
nel ricevere!

**Raccolta fondi presso la
Curia diocesana,
specificando la
destinazione della
missione di Abol (Etiopia)
0376/319511**

**C/C MONTE DEI PASCHI
IBAN IT 44J0103011502000010045276
INTESTATO A DIOCESI DI MANTOVA
CAUSALE MISSIONE DI ABOL**

**C/C POSTALE N. 13769468 INTESTATO
A CURIA VESCOVILE DI MANTOVA
CAUSALE MISSIONE DI ABOL**

**Raccolta fondi presso
Gruppo missionario Padre
Tullio Favali ODV di
Montanara di Curtatone
0376/269808 o 331/1215304**

**C/C BANCA INTESA SANPAOLO
IBAN IT70M0306909606100000138849
INTESTATO A GRUPPO MISSIONARIO
PADRE TULLIO FAVALI
CAUSALE MISSIONE DI ABOL**

**BANCO POSTA
IBAN IT96N0760111500000019162999**

**CONTO PER BOLLETTINO POSTALE
N. 19162999**